

## SCELTE

Genesi 13,1-13: *Abramo dunque risalì dall'Egitto con sua moglie, con tutto quel che possedeva e con Lot, andando verso la regione meridionale. Abramo era molto ricco di bestiame, d'argento e d'oro. E continuò il suo viaggio dal meridione fino a Betel, al luogo dove da principio era stata la sua tenda, fra Betel e Ai, al luogo dov'era l'altare che egli aveva fatto prima; e lì Abramo invocò il nome del Signore.*

*Ora Lot, che viaggiava con Abramo, aveva anch'egli pecore, buoi e tende. Il paese non era sufficiente perché essi potessero abitarvi insieme, poiché il loro bestiame era numeroso ed essi non potevano stare insieme. Scoppiò una lite fra i pastori del bestiame d'Abramo e i pastori del bestiame di Lot. I Cananei e i Ferezei abitavano a quel tempo nel paese. Allora Abramo disse a Lot: «Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, né tra i miei pastori e i tuoi pastori, perché siamo fratelli! Tutto il paese non sta forse davanti a te? Ti prego, separati da me! Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra». Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il Signore avesse distrutto Sodoma e Gomorra, essa era tutta irrigata fino a Soar, come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto.*

*Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e partì andando verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro. Abramo si stabilì nel paese di Canaan, Lot abitò nelle città della pianura e andò piantando le sue tende fino a Sodoma. Gli abitanti di Sodoma erano perversi e grandi peccatori contro il Signore.*

Per Abramo e suo nipote Lot è venuto il momento di fare una scelta: se avessero continuato a stare insieme i pascoli del territorio da loro occupato non sarebbero stati sufficienti per le loro greggi, così numerose. Dei problemi erano già sorti tra i loro dipendenti per l'occupazione dei pascoli e Abramo quindi suggerisce saggiamente di separarsi e generosamente lascia a Lot la scelta del posto dove stabilirsi.

Questa scelta di Abramo stupisce un po': in una società patriarcale come era quella dei tempi di Abramo e Lot il diritto di decidere dove stabilirsi sarebbe spettato allo zio e non al nipote. Invece Abramo lascia a Lot la scelta e questi ne approfitta dimostrando di essere egoista ed avido; infatti sceglie la pianura al di là del Giordano, fertile e ricca, apparentemente molto migliore di quella lasciata ad Abramo.

È stata la scelta giusta? I fatti dimostreranno il contrario. Già alla fine del passo preso in esame c'è un allarme: Lot è andato ad abitare in quel di Sodoma e di questo luogo è scritto che *“gli abitanti di Sodoma erano perversi e grandi peccatori contro il Signore.”*

Lot, tutto sommato, era un brav'uomo, non si è lasciato traviare dai suoi concittadini tanto che l'apostolo Pietro parla di lui chiamandolo *“il giusto Lot”* e dice che Dio lo salvò dalla distruzione di Sodoma e Gomorra perché Lot *“era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati (quel giusto, infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere inique)”* (2 Pietro 2,7-8)

Il Signore non l'ha distrutto, anche grazie all'intercessione di Abramo (come si legge in Genesi 18) ma non l'ha neppure benedetto. Infatti è scampato al disastro ma ha perso tutto, compresa la moglie.

La scelta giusta l'ha fatta Abramo, lasciando che fosse Lot a decidere in quale parte del paese stabilirsi. Ai nostri occhi può essere sembrata una scelta poco saggia: quell'altro si è preso i pascoli migliori, le zone più fertili, la città più ricca, Abramo ha raccolto gli avanzi. I fatti hanno però dimostrato che la scelta di Abramo è piaciuta al Signore che lo ha colmato di benedizioni e gli ha fatto delle grandi promesse.

Abramo non era uno stinco di santo: prima di questo episodio era stato in Egitto e non si era comportato in modo ineccepibile, imbrogliando persino il Faraone che, bontà sua, lo ha fatto soltanto sbattere fuori anziché punirlo.

Ma Abramo, malgrado i suoi difetti, le sue debolezze, aveva ubbidito alla chiamata del Signore, ne aveva riconosciuto l'autorità, lo aveva adorato.

Nel cap. 12 è infatti scritto che *“Abramo partì, come il Signore gli aveva detto, ..... verso il paese di Canaan....Abramo attraversò il paese fino alla località di Sichem, fino alla quercia di More.... Il Signore apparve ad Abramo e disse: «Io darò questo paese alla tua discendenza». Li Abramo costruì un altare al Signore che gli era apparso. Di là si spostò verso la montagna a oriente di Betel, e piantò le sue tende, avendo Betel a occidente e Ai ad oriente; lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore.”* (Genesi 12,4-8) Il risultato è stato che il Signore lo ha guidato a fare la scelta giusta.

La nostra vita è una continua sequenza di scelte, dalle più banali come vestirsi o cosa mangiare, a quelle che condizionano il nostro futuro come la scelta del corso di studi e quindi del tipo di lavoro che svolgeremo, la scelta di chi sarà nostro compagno nella vita....

La Bibbia è piena di esempi di scelte giuste e scelte sbagliate che possono insegnarci qualcosa.

Di quelle sbagliate forse il campione è Davide: *“L'anno seguente, nella stagione in cui i re cominciano le guerre, Davide mandò Ioab con la sua gente e con tutto Israele a devastare il paese dei figli di Ammon e ad assediare Rabba; ma Davide rimase a Gerusalemme.”* (2 Samuele 11,1)

L'episodio è ben noto: nella bella stagione a Gerusalemme fa molto caldo, Davide è uscito sulla terrazza per cercare un po' di fresco, ha visto una bella donna che faceva il bagno e sappiamo cosa è successo. Perché Davide è rimasto nella sua reggia? Perché non è andato a combattere alla testa del suo esercito come sarebbe stato suo dovere? Davide non era certamente un vigliacco, lo ha dimostrato in mille modi

cominciando da come ha affrontato Golia quando era ancora un ragazzo.

Ha deciso di restare a casa, facendo una scelta che si è rivelata sbagliatissima ed ha avuto delle terribili conseguenze sia per lui che per altri, cominciando da quel brav'uomo di Uria che ci ha lasciato la pelle.

Poi c'è Giona: *La parola del Signore fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, in questi termini: «Alzati, va' a Ninive, la gran città, e proclama contro di lei che la loro malvagità è salita fino a me». Ma Giona si mise in viaggio per fuggire a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore.* (Giona 1,1-2)

La scelta di Giona, secondo la logica umana, potrebbe trovare qualche giustificazione: gli Assiri, che allora erano il popolo egemone, incutevano una sacrosanta paura per la loro ferocia. La potenza distruttiva dei loro eserciti era certamente nota a Giona che ha cercato a modo suo di sottrarsi al volere del Signore.

Altra scelta che si è rivelata sbagliata, che ha coinvolto degli innocenti. L'equipaggio della nave è andato vicino alla distruzione a causa della tempesta scatenata dal Signore; se Giona non avesse riconosciuto il suo errore liberandoli dalla sua presenza a bordo, per loro sarebbe finita molto male...

Come terzo esempio, guardando a tempi meno remoti, possiamo considerare

un episodio riportato in tutti e tre i vangeli sinottici: l'incontro con Gesù del giovane ricco. Marco ha scritto che *Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"». Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù». Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni.* (Marco 10,17-22)

Questo giovane era sicuramente una brava persona, che si sforzava di vivere osservando la legge, tanto che Gesù ha provato simpatia per lui, anzi è scritto che "l'amò"; ma messo di fronte alla necessità di fare una scelta, ha imboccato la via sbagliata andandosene tutto dolente. Sia pure in modo drastico e scioccante, Gesù voleva che il giovane capisse quali dovevano essere le priorità se veramente aspirava ad ereditare la vita eterna, ma il giovane purtroppo non l'ha capito.

Non credo che Gesù lo volesse mettere sul lastrico, volesse ridurlo a chiedere l'elemosina per sopravvivere. Gli insegnamenti di Gesù sono qualche volta drastici e scioccanti allo scopo di scuotere l'ascoltatore.

Pensiamo a quando esorta a tagliarsi una mano o cavarsi un occhio se hanno indotto in peccato, o a nutrirsi della sua carne e bere il suo sangue per essere veramente suoi discepoli. Non credo che Gesù voglia realmente che la sua chiesa sia composta da monchi, da orbi, da antropofagi.... Le sue parole, l'ha detto Gesù stesso sono "spirito e vita"

Delle scelte giuste la prima che viene in mente è quella di Giosuè: *«Dunque temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà; togliete via gli dei ai quali i vostri padri servirono di là dal fiume e in Egitto, e servite il Signore. E se vi sembra sbagliato servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: o gli dei che i vostri padri servirono di là dal fiume o gli dei degli Amorei, nel paese dei quali abitate; quanto a me e alla casa mia, serviremo il Signore»* (Giosuè 24,14-15).

Giosuè è stato per tutta la sua vita un fedele servitore del Signore e lo dimostra con questa sua scelta. Era il braccio destro di Mosè, ha guidato il popolo nello scontro con gli Amalechiti durante il viaggio verso Canaan, è stato con Caleb quello che si è opposto al disastroso, terrificante rapporto degli esploratori così che soltanto a loro due il Signore ha concesso di non morire nel deserto come gli altri maggiorenni fuorusciti dall'Egitto. Giosuè ha condotto il popolo aldilà del Giordano, alla conquista della Terra Promessa, sempre attento alla voce del Signore. La sua scelta non poteva che essere quella giusta.

Un secondo esempio di scelta giusta lo troviamo in Salomone: *A Gabaon, il Signore apparve di notte, in sogno, a Salomone. Dio gli disse: «Chiedi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone rispose: «Tu hai trattato con gran benevolenza il tuo servo Davide, mio padre... Ora, o Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare me, tuo servo, al posto di Davide mio padre, e io sono giovane, e non so come comportarmi.... Dà dunque al tuo servo un cuore intelligente perché io possa amministrare la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene dal male; perché chi mai potrebbe amministrare la giustizia per questo tuo popolo che è così numeroso?»* (1 Re 3,5-9)

Salomone non poteva fare una scelta migliore e il Signore lo ha premiato: *Piacque al Signore che Salomone gli avesse fatto una tale richiesta. E Dio gli disse: «Poiché tu hai domandato questo, e non hai chiesto per te lunga vita, né ricchezze, né la morte dei tuoi nemici, ma hai chiesto intelligenza per poter discernere ciò che è giusto, ecco, io faccio come tu hai detto; e ti do un cuore saggio e intelligente: nessuno è stato simile a te nel passato, e nessuno sarà simile a te in futuro.»* (1 Re 3,10-12) Il Signore ha mantenuto la sua promessa e più avanti è scritto che *Dio diede a Salomone sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta com'è la sabbia che sta sulla riva del mare. La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza degli Egiziani. Era più saggio di ogni altro uomo...* (1 Re 4,29-31) E in più il Signore gli ha anche dato enormi ricchezze.

Terzo esempio: siamo ai tempi di Gesù che ha appena presentato sé stesso come "il pane disceso dal cielo" ed ha fatto delle affermazioni che hanno scandalizzato la gente tanto che "molti dei suoi discepoli si tirarono

*indietro e non andavano più con lui.*” Per gli apostoli è il momento di prendere una decisione, di fare una scelta, *perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?» Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio».* (Giov. 6,66-69)

Come al solito l'impulsivo Pietro ha risposto per tutti, ma ha risposto nel modo giusto, ha fatto la scelta giusta.

Anche i soldati mandati ad arrestare Gesù erano rimasti così impressionati dalla sua personalità che sono tornati a mani vuote e si sono giustificati dicendo: *“Nessuno parlò mai come quest'uomo!”* (Giov.7,46) Peccato che non abbiano capito che quello non era un uomo qualunque, sia pure dotato di una grande personalità, un grande predicatore, ma che era il Messia, il Santo di Dio, come invece ha riconosciuto Pietro.

A questo punto è d'obbligo fermarci e chiederci: *“Quali sono le nostre scelte?”*

Se il Signore ci chiama al suo servizio, se chiede *“Chi manderò? Chi andrà per me?”* siamo pronti a rispondere come Isaia: *“Eccomi, manda me!”* (Isaia 6,8)

oppure facciamo finta di niente e scegliamo di restare a casa a prendere il fresco sul terrazzo come ha fatto Davide?

Se il Signore ci chiede di andare a Ninive, di fare qualcosa che non ci piace, che ci costa, lo accettiamo o cerchiamo di scappare a Tarsis?

Con riferimento all'episodio del giovane ricco, siamo pronti a seguire Gesù anche se questo può costarci delle rinunce? Quali sono le nostre priorità? Cerchiamo prima il Regno di Dio confidando che Lui non ci farà mancare le altre cose?

Giosuè ha fatto la sua scelta: *“Quanto a me e alla casa mia, serviremo il Signore”*; l'ha fatta anche il popolo: *“Lungi da noi l'abbandonare il Signore per servire altri dei! ... Anche noi serviremo il Signore, perché lui è il nostro Dio”* (Giosuè 24,16,18)

La differenza sta nel fatto che Giosuè è stato fedele alla sua scelta sino alla morte. Per il popolo l'impegno è durato poco; basta andare avanti di qualche pagina nel Libro dei Giudici per scoprire che *“I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore, il loro Dio, e servirono gli idoli di Baal e di Astarte.”* (Giudici 3,7) Che il Signore ci aiuti ad essere dei Giosuè....

Quando preghiamo, quando esercitiamo quel grande privilegio di poter parlare direttamente al Signore stando davanti al trono della sua grazia con la certezza che lui ci ascolta, cosa gli chiediamo? Ci preoccupiamo solo della salute nostra, dei nostri cari e dei nostri fratelli, gli presentiamo i problemi nostri, dei nostri cari e dei nostri fratelli, cose peraltro lecite e lodevoli? Oppure, come Salomone, mettiamo queste cose in secondo piano e chiediamo innanzitutto al Signore di darci saggezza e luce per capire la sua volontà, camminare nella sua luce e fare le scelte giuste?

Ricordando l'esortazione di Giacomo nella sua lettera: *“Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio...”* (Giacomo 1,5) siamo sicuri di non averne bisogno? Le parole di Giacomo suonano un po' troppo ottimiste. Sembra che solo pochi siano quelli che hanno bisogno di chiedere a Dio la saggezza; temo invece che siamo in tanti, se non tutti, ad avere la necessità di ricevere dal Signore quella *“saggezza che viene dall'alto, che è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia.”* (Giac. 3,17)

Seguire il Signore non è né semplice né facile. Gesù lo ha dichiarato in modo chiaro: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me”* (Matteo 10,37-38); *“Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio”* (Luca 9,62); *“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi .... Guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in mano ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia....* (Matteo 16,16-17)

A noi queste ultime minacce non ci toccano, almeno per ora, ma sono una tragica realtà per tanti nostri fratelli in giro per il mondo. Che il Signore ci dia, di fronte alle difficoltà, alle prove di restare aggrappati al Signore, al nostro Salvatore. Che la nostra scelta sia quella di Pietro: *Signore, da chi andremo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e abbiamo conosciuto che tu sei il Santo di Dio.*

Quanto detto sino ad ora presuppone che sia già stata fatta la scelta fondamentale: Gesù, Dio che si è fatto uomo, *“è venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome.”* A tutti quelli che hanno scelto di riconoscere in Gesù il Figlio di Dio che è morto sulla croce al loro posto, per espiare i loro peccati, Dio per sua grazia fa il dono della salvezza e della vita eterna.

Chi non ha ancora fatto questa scelta sappia che la porta è ancora aperta, che il Signore lo aspetta con pazienza, ma questa benedetta pazienza quanto durerà?

Che il Signore ci dia di riflettere e ci benedica.

*Chiesa Cristiana Evangelica  
Via Morin 1 Genova*

*Domenica 8 Settembre 2019 a cura di Piero Coscia*